



# EUI WORKING PAPERS IN LAW

EUI Working Paper LAW No. 94/6

**Integrità e frontiere del diritto europeo:  
riflessioni sulla base della  
politica agricola comune**

FRANCIS SNYDER

WP  
Fa9  
EUR

European University Institute, Florence

European University Library



3 0001 0015 9556 2





**EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE, FLORENCE**

**DEPARTMENT OF LAW**

**EUI Working Paper LAW No. 94/6**

**Integrità e frontiere del diritto europeo:  
riflessioni sulla base della  
politica agricola comune**

**FRANCIS SNYDER**

**BADIA FIESOLANA, SAN DOMENICO (FI)**

All rights reserved.  
No part of this paper may be reproduced in any form  
without permission of the author.

WP Fa9  
EUR



© Francis Snyder  
Printed in Italy in July 1994  
European University Institute  
Badia Fiesolana  
I - 50016 San Domenico (FI)  
Italy



# INTEGRITÀ E FRONTIERE DEL DIRITTO EUROPEO: RIFLESSIONI SULLA BASE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

FRANCIS SNYDER\*

*SOMMARIO: 1. Premessa.- 2. L'integrità.- 3. Segue: l'esempio delle trattative GATT.- 4. Segue: conclusioni preliminari: prima parte.- 5. Le frontiere.- 6. Segue: l'esempio del settore delle banane.- 7. Segue: conclusioni preliminari: seconda parte.- 8. Riflessioni conclusive.*

## 1. PREMESSA

Il diritto europeo si sta trasformando. Ci si chiede spesso in che termini, fino a quale profondità e per quali motivi. Fino a che punto è possibile cambiare il diritto europeo senza perderne gli elementi essenziali? O si possono cambiare le sue frontiere senza metterne in pericolo l'integrità? In questo articolo il mio scopo è di proporre alcune riflessioni generali su questa tematica.<sup>1</sup>

A tal fine è utile partire da un esempio specifico, quello della Politica

---

\* Professore di diritto europeo presso l'Istituto Universitario Europeo, Firenze; Professore di diritto europeo presso il Collegio di Europa, Bruges; Professore visitatore di diritto europeo presso l'Università di Londra (University College).

<sup>1</sup> Vorrei ringraziare Emir Lawless, Anna Lixi, Wolf Sauter, Anne-Lise Strahtmann e Nuno Venade per il loro aiuto nella realizzazione di questa ricerca. Bozze preliminari sono state presentate alle VII Giornate di diritto agrario comunitario alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Camerino, e alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Firenze. Sono molto grato al professore Ezio Capizzano e alla professoressa Claudia Morviducci, rispettivamente, per questi inviti e per i loro commenti.

agricola comune (PAC). La PAC costituisce sin dagli anni sessanta la politica comune più importante della Comunità europea. Può dunque per il nostro scopo rappresentare il diritto europeo nella sua totalità, ovvero indicare e significare tendenze più generali che quelle semplicemente agricole. Tali riflessioni consentono dunque di illuminare non soltanto la PAC, ma anche il presente e il futuro del diritto europeo.

Vorrei cominciare col mettere a fuoco il telescopio attraverso il quale individuare e studiare la PAC. . In particolare sono due i punti che devono essere presi in considerazione.

Il primo riguarda il nostro punto prospettico. Esaminando la PAC, cerchiamo di raggiungere il difficile obiettivo di analizzare qualcosa nella quale siamo tutti coinvolti, anche se naturalmente esistono diversi gradi di coinvolgimento. Ma per nessuno di noi è possibile avere un punto di vista del tutto oggettivo, ammesso che ipoteticamente esso esista.

Il secondo punto riguarda la lente attraverso la quale osserviamo l'oggetto della nostra analisi. Molto spesso, noi giuristi vediamo nel diritto, compreso il diritto comunitario o il diritto della PAC, un semplice veicolo tecnico senza autonomia, oppure uno strumento speciale della politica economica con i suoi effetti distinti. Ma dobbiamo riconoscere che,

«in molti modi diversi, il diritto ha la sua importanza, potenzialmente anche se non sempre. Infatti, i suoi effetti più importanti possono essere quelli meno ovvii. Per esempio, il diritto della CE ha spesso delle implicazioni strumentali immediate. Ma questo stesso diritto può anche influire sulle politiche alimentari dei paesi in via di sviluppo nel suo modo di assegnare i poteri decisionali, nel suo modo di esprimere le premesse, altrimenti implicite, relative alle relazioni internazionali, oppure nella rappresentazione di una ideologia complessa dello sviluppo economico o della dipendenza».<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Si veda F. Snyder, 'European Community Law and Third World Food Entitlements', *German Yearbook of International Law*, 32, 1989, pp 87-110 alla pagina 110; riprodotto in *Id.* (a cura di), *European Community Law*, Vol. II, pp 435-



Il diritto relativo ai rapporti fra la PAC e i paesi in via di sviluppo non è semplicemente strumentale: è anche simbolico.

Una volta messo a fuoco il telescopio, intendo concentrare l'attenzione su due aspetti della PAC. Il primo aspetto riguarda la sua integrità. Vorrei valutare se esiste un «nocciolo duro» della PAC, se ci sono degli elementi che non possono essere cambiati senza metterne in pericolo l'esistenza. In altri termini, mi domando quali siano gli elementi senza i quali la PAC non esisterà più. Il secondo aspetto riguarda le sue frontiere. Possono essere cambiate? Quali sono le implicazioni del loro cambiamento? Qual'è la differenza fra i membri e gli altri, fra i partecipanti e i non-partecipanti? Questi due aspetti della PAC, cioè la sua integrità e le sue frontiere, sono legati ma al tempo stesso distinti, almeno dal punto di vista analitico.

## 2. L'INTEGRITÀ

L'integrità della PAC esprime un concetto distinto rispetto all'integrità della CE. Dobbiamo ricordare, comunque, che la riforma della PAC e le trattative dell' Uruguay Round, comprese quelle del settore agricolo, devono essere colte nel contesto dell'attuale dibattito sul futuro dell'Europa e su quello dell'economia mondiale. Ci sono infatti legami strettissimi fra l'adempimento del diritto comunitario, il tipo di integrazione economica e politica, e l'integrità istituzionale della CE.<sup>3</sup> È questo dibattito generale che costituisce il quadro nell'ambito del quale si colloca lo studio della PAC.

La CE è stata fondata negli anni cinquanta come sistema di integrazione

---

468 (Dartmouth Publishers, Aldershot; New York University Press, NY, 1993, coll. 'International Library of Essays in Law and Legal Theory'). Si veda anche F. Snyder, 'Droit de la Communauté européenne, symbolisme et politique méditerranéenne', in *La Méditerranée, espace de co-opération? Ouvrage en honneur du Professeur Maurice Flory* (sous la direction de J. Bourrinet) (Economica, Paris, 1993).

<sup>3</sup> Si veda F. Snyder, 'The Effectiveness of European Community Law: Institutions, Processes, Rules and Techniques', *Modern Law Review*, 56, January 1993, pp 19-54 alla pagina 24.

economica, potenzialmente politica, con una forma giuridica molto specifica. Era un sistema con poteri divisi fra gli stati membri e la CE, alla quale spettavano soltanto le competenze attribuitele. Dal punto di vista dell'integrazione economica, la CE riunisce le caratteristiche di diversi modelli di integrazione economica.<sup>4</sup> Per esempio, l'articolo 2 del Trattato di Roma prevede che la Comunità abbia il compito di promuovere i suoi scopi mediante l'instaurazione di un mercato comune e il graduale riavvicinamento delle politiche economiche degli stati membri. L'articolo 9 stabilisce che la Comunità è fondata su un'unione doganale. Altre disposizioni si riferiscono alla libera circolazione dei fattori di produzione, allo stabilimento delle politiche comuni, alla graduale realizzazione di un'unione monetaria fino ad arrivare ad un'unione politica. Una lettura economica di questi testi suggerisce che, vista come forma di integrazione economica, la CE inglobava, fin dal principio, caratteristiche piuttosto eterogenee.

Questa eterogeneità è stata accentuata dall'Atto Unico Europeo e dal Trattato di Maastricht. Si parla spesso dell'Unione Europea richiamandosi ad essa come ad un tempio, composto di tre pilastri (le Comunità, la politica estera e di sicurezza comune, la cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni), coperti da un tetto (le disposizioni comuni). Complicata sia dai protocolli sul «opting-out», sia dall'accordo di dicembre 1992 sulla Danimarca, l'architettura della nuova Unione Europea non è altro dunque che una miscela complessa di elementi sovranazionali e di elementi inter-governativi. Tale architettura viene esemplificata nelle disposizioni sull'unione economica e monetaria, che costituiscono una metafora adeguata della costituzione europea che emerge.<sup>5</sup>

<sup>4</sup> Per un'analisi di questi modelli dal punto di vista economico, W. Mölle, *The Economics of European Integration: Theory, Practice, Policy* (Dartmouth, Aldershot, 1990), pp 12-14.

<sup>5</sup> Si confronti F. Snyder, 'EMU - Metaphor for European Union? Institutions, Rules and Forms of Regulation', in R. Dehousse (a cura di), *Europe after Maastricht: An Ever Closer Union?* (Monaco, Beck, 1993). Inoltre *id.*, 'Institutional Development in the European Union: Some Implications of the Third Pillar', in J. Monar (a cura di), *The Third Pillar of the Maastricht Treaty* (Bruges, Collegio di Europa, 1994, in corso di stampa).



Ci domandiamo allora in quale nuovo contesto si collochi la PAC. L'Unione Europea deve rispettare l'identità nazionale dei suoi Stati membri e i diritti fondamentali.<sup>6</sup> Inoltre, le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione di tutte le altre politiche comunitarie.<sup>7</sup> Ma a parte questi nuovi vincoli, le disposizioni del trattato relative alla PAC non hanno subito cambiamenti.<sup>8</sup> Anche se è tuttavia essenziale notare che il contesto, sia giuridico che politico di queste disposizioni, è fondamentalmente mutato.

Per fare un esempio, secondo la teoria neo-funzionalista, la PAC è stata concepita fin dagli anni sessanta come uno dei pilastri più importanti dell'integrazione europea.<sup>9</sup> In seguito si è sviluppata giungendo ad influenzare molti altri aspetti della costruzione europea. Più recentemente è però divenuta un fattore di conflitto fra gli Stati membri anziché essere un fattore di unificazione. È dunque oggi una politica meno importante rispetto ad altre politiche comunitarie come ad esempio quella ambientale. La tendenza verso una diminuzione della sua importanza verrà certamente accentuata nel futuro con lo sviluppo dell'Unione Europea. A mio parere, dunque, la concezione neo-funzionalista della PAC, come elemento particolarmente dinamico nella costruzione comunitaria, non si applica più.

In un tale contesto, dove si trova l'integrità della PAC, cioè qual sono gli elementi senza i quali la PAC cesserà di esistere? Per dare una risposta a questa domanda, i giuristi si volgono normalmente verso i principi giuridici, verso gli obiettivi della PAC ed i suoi legami con le regole generali del Trattato CEE. È ben noto che questi principi comprendono l'inclusione dell'agricoltura nel progetto comunitario, il suo status speciale, l'esistenza di una politica comune, l'unità del mercato, la preferenza comunitaria, e la solidarietà finanziaria. Gli

<sup>6</sup> Art. F1.2. Per quanto riguarda i diritti fondamentali, si veda inoltre il 'Documento di Grenada', punto (f), V Giornate di diritto agrario comunitario, Università degli Studi di Camerino, 1992.

<sup>7</sup> Art. 130R CE; Art. 2 CE.

<sup>8</sup> Si vedono gli articoli 38-47 EC.

<sup>9</sup> Si veda F.G. Snyder, *Diritto agrario della Comunità Europea* (trad. ital. a cura e con un saggio di Antonio Jannarelli (Giuffrè, Milano, 1990, coll. 'Giuristi stranieri di oggi'), p 11.

obbiettivi della PAC, così come sono disposti nell'articolo 39.1 CE, sono di incrementare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Ad essi bisogna poi aggiungere gli aspetti strutturali disposti nell'articolo 39.2 e le finalità ambientalistiche.<sup>10</sup>

I suddetti aspetti del diritto agrario sono stati variamente interpretati dalle istituzioni CEE e diverse prospettive sembrano emergere dalla Commissione, dal Consiglio e dalla Corte di giustizia, ciò rende più complessa un'elaborazione coerente della PAC. La visione della Commissione è stata presentata nel 1991 nelle proposte MacSharry, che appoggiano una politica agraria differenziata che risponda meglio alla varietà di esigenze del settore agricolo attuale.<sup>11</sup> In virtù del suo ruolo nel sistema comunitario, la Corte di giustizia ha la parola ultima e più autorevole. La sua strategia, per integrare l'agricoltura nel mercato unico, può essere denominata quella della «diluizione».<sup>12</sup> La Corte riconosce una base giuridica specifica per la legislazione agricola, da inoltre una definizione molto ampia dell'agricoltura, riservandole una considerazione ed un trattamento speciale. Una tale definizione comporta l'impossibilità di stabilire frontiere ben definite per la PAC,<sup>13</sup> anche se esiste pur sempre un «nocciolo duro», che trova espressione nell'applicazione dell'articolo 43 CE come base giuridica della legislazione agricola. Infatti, visto nel contesto della sistema giuridico della CEE, questo articolo non è altro che l'espressione procedurale

<sup>10</sup> Sui principi e gli obiettivi della PAC, si consulti *Ibid.*, capitolo 2; inoltre G. Olmi, *Commentaire Mégret: Le Droit de la CEE, 2: Politique agricole commune* (Editions de l'Université de Bruxelles, Bruxelles, 1991), pp 259-326.

<sup>11</sup> Commissione, 'Communication of the Commission to the Council on the Development and Future of the CAP', COM (91) 100 (1991); anche Communautés européennes, 'Evolution et avenir de la politique agricole commune: document établi sur la base des documents COM(91)100 et COM(91)258 (1992)'.

<sup>12</sup> Per una trattazione più approfondita si rimanda a F. Snyder, 'The Common Agricultural Policy in the Single European Market', in *Collected Courses of the Academy of European Law 1991*, Vol II Book 1 (Nijhoff, Dordrecht, 1992), pp 303-336; F. Snyder, 'Current Developments: Agriculture, Environment and Fisheries', *International and Comparative Law Quarterly*, 42, 1993, pp 720-724.

<sup>13</sup> Cfr. Corte di giustizia, 13.11.90, causa C-331/88 R. c *Minister of Agriculture, Fisheries and Food ex parte Fédération européenne de la Santé animale (FEDESA)* [1990] *racc* 4023; Corte di giustizia, 19.11.89, causa 131/87 *Re Trade in Animal Glands*, [1989] *racc* 3743.



della costituzionalizzazione della PAC.

### 3. SEGUE: L'ESEMPIO DELLE TRATTATIVE GATT

Il problema dell'integrità della PAC poggia anche sulle trattative recenti dell'Uruguay Round.<sup>14</sup> Com'è noto, la situazione giuridica della PAC rispetto al GATT è sempre stata un punto molto controverso fra la CE e gli Stati Uniti e gli altri partner commerciali della CE.<sup>15</sup> Le trattative recenti dell'Uruguay Round, caratterizzate da una maggiore ampiezza in quanto coinvolgono un elevato numero di paesi e di settori economici diversi oltre a quelli agricoli,<sup>16</sup> hanno conosciuto dei momenti difficili fra la Comunità e gli Stati Uniti proprio nel settore della politica agricola. Da un lato, queste trattative hanno costituito una parte essenziale nel contesto della riforma recente della PAC. Dall'altro, le trattative stesse hanno sollevato esplicitamente la questione dell'integrità della PAC.

Relativamente alla PAC, intendo focalizzare l'attenzione sulle trattative svoltesi fra la Commissione, che ha negoziato per la CE sulla base dell'articolo 113 del Trattato, e il governo statunitense. Il 20 novembre 1992 la Comunità e gli Stati Uniti hanno formulato ed espresso alla stampa una dichiarazione congiunta nella quale manifestavano l'avvenuto superamento dei loro disaccordi sugli elementi principali relativi ai sussidi e all'accesso al mercato agricolo, oltre che sul conflitto riguardante i prodotti oleaginosi. Era questo il così detto «accordo di Blair House», del quale si conoscono essenzialmente i tre punti principali, cioè i sussidi per le esportazioni, i prelievi variabili sulle importazioni e gli aiuti al reddito degli agricoltori.<sup>17</sup>

<sup>14</sup> Sull'Uruguay Round, si veda, per esempio, C. Ritson e D. Harvey (eds), *The Common Agricultural Policy and the World Economy: Essays in Honour of John Ashton* (CAB International, Wallingford, 1991); J.A. MacMahon, *European Trade Policy in Agricultural Products* (Nijhoff, Dordrecht, 1988), pp 33-134.

<sup>15</sup> Si veda J.A. MacMahon, *European Trade Policy in Agricultural Products* (Nijhoff, Dordrecht, 1988), pp 35-39.

<sup>16</sup> Si possono seguire le trattative attraverso la lettura di *GATT Focus* e di *Agence Europe*.

<sup>17</sup> L'accordo non è mai stato pubblicato pertanto la presentazione si basa soprattutto sugli articoli di A. Vernholes, 'Compte à rebours pour l'agriculture européenne', *Le Monde*, samedi, 11.9.93. p 29; e di D. Gardner, 'Brittan and Kantor meet today',

(1) Consideriamo innanzitutto i sussidi per le esportazioni. L'accordo di Blair House prevede una diminuzione del 21% del volume delle esportazioni sussidiate, tale diminuzione dovrà essere calcolata prima del 1999 sulla base delle esportazioni annuali medie compiute fra il 1986 e il 1990. I sussidi dovranno inoltre essere diminuiti del 36% del valore fra il 1993 e il 1999. Tali disposizioni si applicano ad ogni prodotto, inoltre non c'è la possibilità di una compensazione fra prodotti diversi. Ma nella valutazione delle esportazioni sussidiate non vengono incluse le esportazioni effettuate per l'aiuto alimentare.

(2) Il secondo aspetto riguarda i prelievi variabili sulle importazioni. È previsto dall'accordo di Blair House che i limiti alle importazioni debbano essere prima convertiti nelle equivalenti tariffe, poi ridotti entro il 1999 del 36% sulla base del periodo compreso fra il 1986 e il 1990. Addirittura tale accordo prevede l'accesso minimo al mercato comunitario, il che significa che la CE deve importare almeno il 3% del suo consumo nel 1994 e il 5% negli anni seguenti. È doveroso, comunque, ricordare che «Blair House» esige dagli Stati Uniti una diminuzione delle sue esportazioni di cereali da 19.7d a 14 milioni di tonnellate.

(3) Per il terzo aspetto, l'aiuto al reddito, l'accordo di Blair House prevede che debbano essere calcolati insieme tutti i prodotti per arrivare ad una misura globale di sostegno (mgs) che rappresenta la differenza fra il prezzo CE e il prezzo sul mercato mondiale. Inoltre debbono essere inclusi nella mgs alcuni aiuti diretti ai produttori. La mgs dovrà essere ridotta prima del 1999 del 20% sulla base degli anni che vanno dal 1986 al 1988. Sono però esclusi dalla valutazione il «set-aside», gli aiuti ai pensionati e le misure ambientali (i così detti «aiuti della scatola verde»). Mentre gli aiuti nel quadro della nuova PAC che non sono proporzionali al volume della produzione sono esclusi provvisoriamente (i così detti «aiuti della scatola blu»). C'è inoltre «una clausola della pace», secondo la quale gli Stati Uniti s'impegnano a non sfidare la legalità della PAC in questo periodo.



Non si può al momento stabilire se l'accordo di Blair House imponga obblighi più pesanti agli agricoltori europei di quello che non abbia già fatto la riforma della PAC. La Commissione ha comunque dichiarato formalmente di ritenere Blair House compatibile con le riforme della PAC del 1992.<sup>18</sup> Mentre il governo francese ha manifestato ufficialmente la sua contrarietà al riguardo.<sup>19</sup> Una valutazione più precisa consente di stabilire che l'impatto delle riduzioni dei sussidi alle esportazioni dei cereali dipende dalle situazioni di partenza e soprattutto da elementi concernenti la produzione e il consumo. È comunque il settore della carne di manzo quello per il quale sorgono i maggiori problemi, perchè caratterizzato dalla sovrapproduzione sia nei mercati interni che in quelli esterni. Le disposizioni relative all'imposizione e alla riduzione delle tariffe sembrano essere compatibili con la nuova PAC, ma sono quelle che prevedono un accesso minimo al mercato comunitario che rischiano di creare gravi problemi in settori, quali quello del pollame e della carne di manzo, nei quali è previsto un notevole aumento delle importazioni.<sup>20</sup>

In questo contesto, oltre al governo francese, alcuni membri del Parlamento Europeo si sono pronunciati in favore di una rinegoziazione dell'accordo di Blair House. Secondo il loro punto di vista, il principio della preferenza comunitaria è alla base della PAC a deve continuare ad essere salvaguardato.<sup>21</sup> Anche il Consiglio congiunto tenuto il 20 settembre 1993 dai ministri degli affari esteri e dai ministri dell'agricoltura, ha concluso, fra l'altro, che nelle trattative dell'Uruguay Round per il settore agricolo, non si può mettere a repentaglio il perdurare della PAC, e neanche impedire l'adempimento dei suoi principi fondamentali, in particolare quello della preferenza comunitaria.<sup>22</sup> I rappresentanti della Comunità e degli Stati Uniti si

<sup>18</sup> Si veda il documento di lavoro della Commissione, che è stato distribuito sia alle delegazioni nazionali in seno al 'Comitato dell'Articolo 113' del Consiglio, sia al Comitato Speciale per l'Agricoltura: 'Working Paper: The Community's Priorities in Completing the Uruguay Round Multilateral Trade Negotiations', *Europe Documents*, no 1854, 22.9.93.

<sup>19</sup> Si veda *Agence Europe* dei mesi di settembre e ottobre del 1993; inoltre *The European*, no.0180, 22-28 October, pp 8-9.

<sup>20</sup> Si veda A. Vernholes, 'Compte à rebours pour l'agriculture européenne', *Le Monde*, samedi, 11.9.93 p 29.

<sup>21</sup> *Agence Europe*, n. 6067 (ns), Saturday, 18.9.93 p 13.

<sup>22</sup> *Agence Europe*, n. 6069 (ns), Wednesday, 22.9.93 p 6.

sono incontrati, dunque, non allo scopo di «ri-negoziare» l'accordo di Blair House, ma piuttosto per provare ad accordarsi sui modi per «interpretarla, amplificarla, chiarificarla e completarla». <sup>23</sup>

E stato riportato dalla stampa che «i funzionari francesi ammettono in privato che la loro maggiore inquietudine consiste nel fatto che la riforma della PAC non abbia diminuito sufficientemente i prezzi. Nel caso in cui i prezzi della CE restino più alti di quelli mondiali al momento della fine delle riforme (prevista per la fine del 1996) e nel momento in cui comincerà l'accordo del GATT sull'agricoltura (probabilmente verso la meta del 1995), gli esportatori francesi ne risulteranno particolarmente colpiti». <sup>24</sup> Una compensazione integrale agli agricoltori danneggiati sarebbe compatibile con «Blair House», ma il governo francese non può, per ragioni politiche, proporla come soluzione. <sup>25</sup> Inoltre, tale compensazione si dirige verso gli agricoltori, soprattutto quelli più ricchi, <sup>26</sup> non tenendo conto degli interessi degli esportatori. Di conseguenza, sulla base di tali ragioni il governo francese propone che i negozianti della CEE si concentrino sul «front-loading» e sugli «stocks» alimentari. Mentre inoltre «Blair House» prevede la riduzione dei sussidi per le esportazioni in percentuali uguali ogni anno per un periodo di sei anni, la Francia propone di stabilire delle ulteriori riduzioni negli ultimi anni di questo arco di tempo ed inoltre di esentare gli «stocks» attuali dalle riduzioni previste. <sup>27</sup>

<sup>23</sup> *Agence Europe*, no. 6069 (ns), Wednesday, 22.9.93 p 6; *Agence Europe*, no. 6074 (ns), Wednesday, 29.9.93 p 7.

<sup>24</sup> David Gardner, 'Brittan and Kantor meet today', *Financial Times*, Monday, 27.9.93 p 6 [accentuato nell'originale; traduzione: FS].

<sup>25</sup> Anche la compensazione eventualmente pagata dal governo statunitense agli agricoltori americani sarà compatibile con l'accordo: *Agence Europe*, n. 5812, 1992, p 15; *The Economist*, 17.10.92 p 94.

<sup>26</sup> Si veda il recente articolo in cui un giornalista francese ha scritto, riferendosi a Jacques Chirac, che è 'un cas de figure tellement traditionnel en France, il défend la riche agriculture au nom des petits exploitants': J.-M. Colombani, 'Ne pas jouer avec le feu', *Le Monde*, mardi 21.9.93 p 22.

<sup>27</sup> D. Gardner, 'Brittan and Kantor meet today', *Financial Times*, Monday, 27.9.93 p 6, secondo il quale: 'Blair House was originally vague on this problem [del 'front-loading']. But EC negotiators have told the Financial Times that a subsequent EC-US memorandum established a formula, requiring full cuts in the first and sixth years of the accord, with freedom to postpone cuts during the intervening years, provided that these are "paid back" within no more than a year. Interpretations of this vary': *ibid.*



In questo difficile contesto, si è finalmente riusciti a raggiungere un compromesso sul dossier agricolo prima del 15 dicembre 1993, data di scadenza della procedura «fast-track» fissata dal Congresso americano. Esso è basato sul così-detto «accordo Breydel», firmato a Bruxelles nei primi giorni di dicembre fra René Steichen, membro della Commissione incaricato dell'agricoltura e Mike Espy, segretario americano per l'agricoltura.<sup>28</sup> Il compromesso prevede, fra gli altri aspetti, (1) una modificazione della base di calcolo per il taglio delle esportazioni sussidiate, che dà alla CE migliori possibilità per l'esportazione in particolare dei cereali; (2) l'estensione della clausola della pace a nove anni invece dei sei anni previsti; e (3) il principio dell'aggregazione relativo all'accesso dei beni americani nel mercato europeo, che stabilisce che l'apertura del mercato europeo alle importazioni nella misura del tre per cento si dovrà valutare non in riferimento ai singoli prodotti, come precedentemente stabilito, ma per gruppi di prodotti.<sup>29</sup> Il suddetto accordo è stato approvato dal Consiglio.<sup>30</sup>

#### 4. SEGUE: CONCLUSIONI PRELIMINARI: PRIMA PARTE

L'esempio indicato mostra, non soltanto la differenza fra la retorica e la realtà nelle relazioni internazionali e nella politica della Comunità Europea, ma anche quattro conclusioni preliminari relative all'integrità della PAC.

(1) Per prima cosa il fatto che i principi generali e le regole dettagliate operano spesso in sfere diverse e a livelli diversi. Per quanto riguarda i sussidi alle esportazioni, per esempio, non importa se il

<sup>28</sup> Cfr.: 'CAP Reform: Creating the Right Environment for Farming Industry', address by Mr René Steicher at the Oxford Farming Conference, 6 gennaio 1994; e il memo 93/53 'Conclusion of the Bilateral Talks between Mr Steichen and Mr Espy on the Agricultural Section of the Uruguay Round'.

<sup>29</sup> *Agence Europe* [tutte le citazioni si riferiscono alla versione inglese], no. 6124 (ns), Thursday 9 December 1993, p 8; *European Report*, no. 1907, 4 December 1993, pp 12-13; *id.*, no. 1908, 8 December 1993, pp 3-4; *id.* no. 1909, 11 December 1993, pp 8-9.

<sup>30</sup> *Agence Europe*, no. 6130 (ns), Thursday 16 December 1993, p. 6.

principio della preferenza comunitaria sia compatibile oppure no con le disposizioni specifiche. Tale principio funziona eventualmente come quadro di riferimento per valutare le disposizioni specifiche, ma non costituisce una guida chiara che permetta di identificare sin dall'inizio tutte le disposizioni che sono compatibili con esso. Vista la sua genericità e la sua ambiguità, in quanto coinvolge il concetto dell'interesse comunitario, agisce in modo retrospettivo, ma non (o raramente) in modo prospettivo.

(2) L'esempio mostra anche un secondo elemento: indica, cioè, che le disposizioni dettagliate sono negoziabili. Suggerisce forse anche che i principi generali sono negoziabili e che possono essere pubblicamente riconosciuti come tali? Questo interrogativo suscita due distinte puntualizzazioni, mentre è eccessivo suggerire che i principi generali possano essere riconosciuti negoziabili, è però chiaro che il loro contenuto può essere molto variabile.

(3) Il terzo punto, che intendo solo introdurre e mettere in evidenza, riguarda l'importanza delle procedure delle trattative nel caso in cui, sia le disposizioni dettagliate, sia i principi generali siano negoziabili. Riguarda quindi l'ampio dibattito sulla base giuridica della legislazione comunitaria. Nel caso preso in esame si tratta delle procedure previste nell'articolo 113 del trattato CE, e, in situazioni interne, la procedura dell'articolo 43.

(4) Infine mi sembra dunque che si possa stabilire che l'integrità della PAC si trovi sia nelle sue procedure, che nel suo status costituzionale. In questi due aspetti consiste il suo «nocciolo duro». Il primo include, sia l'uso dell'articolo 43 CE come base giuridica della legislazione della PAC, sia l'uso dell'Allegato II per determinare il suo scopo sostanziale. Il secondo, che io ritengo il più importante, si riferisce all'inserzione del Titolo II "Agricoltura", in altri termini proprio della PAC, nei fondamenti stessi della Comunità. Senza questi aspetti, la PAC non esisterebbe più, la loro conservazione, anche se non viene mantenuto il principio della preferenza comunitaria, consentirà alla PAC di preservare la sua integrità.



## 5. LE FRONTIERE

Vista dai paesi non membri, la PAC sembra l'essenza del protezionismo agricolo e della fortezza europea. La realtà è però molto più complessa. La PAC danneggia molti, forse tutti i paesi in via di sviluppo perchè i sussidi per le esportazioni e i prelievi variabili sulle importazioni contribuiscono all'instabilità dei prezzi dei prodotti agricoli sul mercato mondiale. Inoltre i suoi effetti si differenziano a seconda delle situazioni nazionali specifiche, per esempio a seconda che un paese sia esportatore o importatore di prodotti agricoli.<sup>31</sup> È necessario poi valutare qual è la posizione di ogni paese in via di sviluppo nella così detta «piramide dei privilegi»,<sup>32</sup> cioè nella gerarchia dei rapporti commerciali della CE. In altri termini, ci domandiamo fino a che punto un paese specifico è capace di penetrare le frontiere della PAC.

In termini più precisi, ci domandiamo come sono definite le frontiere della PAC, secondo quali criteri, tramite quali processi e con quali conseguenze. Vogliamo sapere se queste frontiere sono visibili o no, rigide oppure flessibili, e se sono flessibili, quali sono i possibili status differenziati, i loro limiti e le loro implicazioni. Tali domande sollevano alcuni quesiti fondamentali a proposito sia delle relazioni commerciali che dell'allargamento della CE. Possiamo cercare di dare una risposta a tali interrogativi ricorrendo all'esempio del settore delle banane, che è da tempo uno dei temi più controversi nella politica e nel diritto commerciale della CE.<sup>33</sup>

<sup>31</sup> Sugli effetti esterni della PAC, si veda A. Mathews, *The Common Agricultural Policy and the Less Developed Countries* (Gill and Macmillan, Dublin, 1985); J. Lingard e L. Hubbard, 'The CAP and its Effects on Developing Countries', in C. Ritson e D. Harvey (a cura di), *The Common Agricultural Policy and the World Economy: Essays in Honour of John Ashton* (CAB International, Wallingford, 1991) pp 241-257.

<sup>32</sup> V. Philip Mishalani, Annette Robert, Christopher Stevens and Ann Wester, 'The Pyramid of Privilege', in Christopher Stevens (a cura di), *EEC and the Third World: A Survey I* (Hodder and Stoughton, London, 1981), pp 60-82.

<sup>33</sup> Si veda, per esempio, Corte di giustizia, 1 luglio 1969, causa 24/68 *Commissione c. Repubblica Italiana* [1969] *racc* 193; Corte di giustizia, 14 febbraio 1978, causa 27/76 *United Brands Company e United Brands Continental BV c Commissione* [1978] *racc* 207; Corte di giustizia, 7 maggio 1987, causa 193/85 *Cooperativa Co-Frutta c Amministrazione delle Finanze dello Stato* [1987] *racc* V 2115; Corte di giustizia, 25 febbraio 1988, cause riunite 194 e 241/85 *Commissione c Repubblica*

## 6. SEGUE: L'ESEMPIO DEL SETTORE DELLE BANANE

Nel 1957 la Comunità ha concluso, sulla base dell'articolo 136 CEE una Convenzione di adempimento sull'associazione dei paesi e dei territori d'oltremare (PTOM).<sup>34</sup> Alla Convenzione è stato annesso un Protocollo sulla aliquota tariffa sulle importazioni delle banane. Il suo scopo era quello di permettere alla Germania di godere di una aliquota annuale gratuita per le così dette «banane-dollaro», provenienti dai paesi dell'America Latina non inclusi nei PTOM. La Germania, che ha sempre avuto per le banane il mercato più grande della Comunità Europea, godeva di un' aliquota per le «banane-dollaro» calcolata sulla base della quantità totale importata nell' anno 1956, meno la quantità importata dai PTOM. Quest'ultima poteva essere aumentata nel caso d'incapacità dei PTOM di fornire la quantità necessaria al mercato tedesco.<sup>35</sup> Dal punto di vista giuridico, la Convenzione e il Protocollo sono all'origine della categoria delle «banane-dollaro» nella politica commerciale della CE.

Siglata in seguito alla tre precedenti Convenzioni,<sup>36</sup> la quarta Convenzione di Lomé prevede, nel suo articolo 183, che «per consentire il miglioramento delle condizioni di produzione e di commercializzazione delle banane originarie degli stati ACP, le parti contraenti concordano gli obiettivi che figurano nel protocollo n. 5.»<sup>37</sup> Il Protocollo n. 5 sulle banane, risultato di differenti compromessi, ha rinnovato il Protocollo n. 4 della terza Convenzione di Lomé, integrandolo, però, con una dichiarazione con la quale le parti s'impegnano a proteggere le posizioni dei «fornitori tradizionali», e con l'espressione del fermo proposito comunitario di sostenere qualsiasi

*Ellenica* [1988] racc II 1037. Sulle cause 184/85 e 193/85, v. D. Rampazzo, 'La «libera circolazione» delle banane nel mercato europeo', *Diritto comunitario e degli scambi internazionali*, 29, no. 1-2, 1990, pp 33-41.

<sup>34</sup> Si veda l'Allegato IV del Trattato di Roma.

<sup>35</sup> L'interpenetrazione dei mercati è insignificante; le importazioni dagli Stati ACP rappresentano soltanto l'1% del mercato tedesco: *Courier* n. 78, Dossier 64, 79, citato da J.A McMahon, *European Trade Policy in Agricultural Products* (Nijhoff, Dordrecht, 1988) p 234 n 58.

<sup>36</sup> Si veda soprattutto la terza Convenzione di Lomé, Protocollo n. 4.

<sup>37</sup> Questo articolo e il Protocollo non si applicano alle relazioni fra gli Stati ACP e i dipartimenti francesi d'oltremare: Lomé IV, Art. 184.



organizzazione congiunta dei produttori ACP.<sup>38</sup>

Il Protocollo n.5 della quarta Convenzione di Lomé prevede che «la Comunità e gli stati ACP si accordano sugli obiettivi intesi a migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione delle banane degli stati ACP e sul mantenimento dei vantaggi di cui beneficiano i fornitori tradizionali conformemente agli impegni di cui all'articolo 1 del presente protocollo e sul fatto che saranno presi gli adeguati provvedimenti per la loro attuazione».<sup>39</sup> Per le esportazioni di banane nei mercati della Comunità, nessuno stato ACP è posto in una situazione meno favorevole di quella passata o presente per quanto concerne l'accesso ai suoi mercati tradizionali ed i vantaggi di cui fruisce sui medesimi.<sup>40</sup>

L'articolo 2 prevede che ciascuno stato ACP interessato e la Comunità si concertano al fine di determinare le azioni da attuare per migliorare le condizioni di produzione e commercializzazione delle banane. Questo scopo è perseguito con tutti i mezzi previsti dalle disposizioni della Convenzione relative alla cooperazione finanziaria, tecnica, agricola, industriale e regionale. Dette azioni sono concepite in modo da consentire agli stati ACP, ed in particolare alla Somalia, tenuto conto delle loro situazioni speciali, di essere maggiormente competitivi, tanto sui loro mercati tradizionali quanto sugli altri mercati della Comunità. Le misure saranno attuate a tutti i livelli, dalla produzione al consumo, e riguarderanno in particolare, il miglioramento delle condizioni di produzione e della qualità attraverso azioni nel settore della ricerca, della raccolta, dell'imballaggio e del trattamento; il trasporto interno e il magazzino; la commercializzazione e la promozione commerciale.<sup>41</sup>

Per conseguire questi obiettivi, le due parti convengono di consultarsi nell'ambito di un gruppo misto permanente, assistito da un gruppo di esperti incaricato di esaminare costantemente i problemi specifici che l'applicazione del presente Protocollo potrebbe sollevare, allo scopo di

<sup>38</sup> Preambolo e Art. 4, Protocollo n. 5. Si veda anche K. Simmonds, 'The Fourth Lomé Convention', *Common Market Law Review*, 28, 1991, pp 521-547 alla p 527.

<sup>39</sup> Preambolo, Protocollo n. 5.

<sup>40</sup> Protocollo n. 5, art. 1.

<sup>41</sup> Protocollo n. 5, art. 2.

suggerire soluzioni.<sup>42</sup> L'articolo 4 prevede che «qualora gli stati ACP produttori di banane decidano di creare un'organizzazione comune per conseguire gli obbiettivi del presente Protocollo, la Comunità apporterà il suo sostegno a tale organizzazione prendendo in considerazione le domande che le sono presentate per appoggiare le attività di detta organizzazione che rientrano nel quadro delle azioni regionali sotto il titolo della cooperazione finanziaria allo sviluppo».<sup>43</sup>

Una importante dichiarazione comune è stata annessa al Protocollo n.5, esse prevede che

«le parti contraenti convengono che l'articolo 1 del Protocollo n.5 non osta a che la Comunità stabilisca norme comuni per le banane, di concerto con gli stati ACP, purché nessuno stato ACP fornitore tradizionale della Comunità sia posto, per quanto riguarda l'accesso alla Comunità e i suoi vantaggi nella Comunità, in una situazione meno favorevole di quella in cui si trovava in precedenza o in cui si trova attualmente.»

La reiterazione delle condizioni incluse nell' articolo 1 del Protocollo n. 5 relative alla protezione degli interessi dei paesi ACP sottolinea l'importanza che ne è stata data. La dichiarazione comune prevede anche che, qualora in seguito alla realizzazione del mercato unico europeo il settore in questione subisse nella Comunità modifiche rilevanti non dovute ad un calo normale del consumo delle banane, la Comunità si impegna a consultare i fornitori tradizionali di banane tenendo conto della nuova situazione creatasi, al fine di salvaguardare tutti gli interessi legittimi delle parti del Protocollo.<sup>44</sup>

Queste disposizioni costituiscono il quadro giuridico di riferimento della recente riforma del diritto comunitario relativa alle banane. Alcune iniziali proposte di riforma elaborate negli anni settanta sono

<sup>42</sup> Protocollo n. 5, art. 3.

<sup>43</sup> Protocollo n. 5, art. 4.

<sup>44</sup> Lomé IV, Allegato LXXIV, Dichiarazione congiunta relativa al Protocollo n. 5. Sia la Dichiarazione che il Protocollo, non si applicano ad Haiti e alla Repubblica Dominicana, i quali sono definiti come nuovi firmatari della Convenzione di Lomé e dunque esclusi dalla categoria dei fornitori tradizionali: si veda Lomé IV, Allegato LXXV, Dichiarazione della Comunità relativa al Protocollo n. 5.



state rigettate,<sup>45</sup> e negli anni ottanta a all'inizio degli anni novanta, per impedire la libera circolazione delle banane originarie dei paesi terzi, si è spesso ricorsi all'articolo 115 CEE,<sup>46</sup> che la Commissione nel suo Libro bianco sul Mercato interno (1985) ha ritenuto di voler abolire per garantire un più coerente e reale funzionamento alla Politica commerciale comune. È solo nel 1993 che la Comunità, sulla base degli articoli 42 e 43 CEE, ha creato un'organizzazione comune del mercato delle banane.<sup>47</sup> Questo regime, stabilito nel regolamento n. 404/93 del 13 febbraio 1993, è stato adottato a maggioranza qualificata, contro i voti negativi della Germania, del Belgio e dei Paesi Bassi. Esso ha lo scopo di creare un'organizzazione comune «equilibrata e flessibile» che si sostituisca ai vari regimi nazionali, permettendo così la libera circolazione delle banane all'interno della Comunità e l'introduzione di un regime comune di scambio con i paesi terzi.<sup>48</sup> In attesa della sua entrata in vigore, prevista per il primo luglio 1993, la Commissione aveva deciso di autorizzare provvisoriamente, e a certe condizioni, le misure basate sull'articolo 115 CEE.<sup>49</sup>

Il regolamento n. 404/93 si propone di riconciliare gli interessi diversi dei paesi produttori e di quelli importatori. Il preambolo stabilisce che:

«fermi restando la preferenza comunitaria e gli obblighi internazionali della Comunità, detta organizzazione comune del mercato deve consentire lo smaltimento sul mercato comunitario, a prezzi equi tanto per i produttori quanto per i consumatori, delle banane di produzione interna e di quelle originarie dei paesi ACP fornitori tradizionali, senza recare pregiudizio alle importazioni di banane originarie di altri

<sup>45</sup> Queste proposte comportavano l'introduzione di una preferenza per l'importazione delle banane originarie dei paesi associati, l'eliminazione del «protocollo tedesco» e una riduzione della tariffa esterna comune sulle banane: *The Courier*, n. 78, Dossier 64, p. 79.

<sup>46</sup> Si vedano, per esempio, le seguenti Decisioni della Commissione: in favore del Regno Unito: 80/776, GUCE 27.8.80 L224/15; prolungata dalle decisioni 91/14 GUCE 11.1.91 L8/27, 92/4 GUCE 9.1.92 L4/11; 92/338 GUCE 7.7.92 L187/46; in favore dell'Italia: 90/350 GUCE 4.7.90 L171/27, 92/397 GUCE 5.8.92 L220/33.

<sup>47</sup> Regolamento del Consiglio (CEE)n. 404/93 del 13.2.93, GUCE 25.2.93 L47/1.

<sup>48</sup> Regolamento del Consiglio n. 404/93, Preambolo, settimo paragrafo. Le banane comunitarie sono prodotte nelle isole Canarie, Guadalupe, Martinica, Madera, nelle Azzorre e nell'Algarve, a Creta e in Laconia, *ibid.*, art. 12.2.

<sup>49</sup> *Bulletin of the European Communities*, 12-1992, sec. 1.3.208, p. 100.



paesi terzi fornitori e garantendo al coltempo proventi sufficienti per i produttori». <sup>50</sup>

Nelle disposizioni generali, <sup>51</sup> il regolamento prevede norme comuni sulla qualità e la commercializzazione delle banane, sulle organizzazioni dei produttori e i meccanismi di accordo, un regime di aiuti ed un regime di scambi con i paesi terzi.

Al riguardo degli scambi con i paesi terzi, il regolamento fa una distinzione fra (a) le importazioni tradizionali dai paesi ACP, (b) le importazioni non tradizionali dai paesi ACP, e (c) le importazioni dai paesi terzi non ACP. <sup>52</sup> Tutte le importazioni richiedono l'emissione di un certificato d'importazione rilasciato dagli stati membri, valido in tutta la Comunità, e subordinato alla costituzione di una cauzione a garanzia. <sup>53</sup> Per le banane ACP tradizionali, l'importazione non soggetta ad imposte è garantita fino ad una quantità determinata definita per i singoli paesi. <sup>54</sup> Per le banane ACP non-tradizionali e le banane originarie dei paesi terzi, è stabilito un contingente tariffario di 2 milioni di tonnellate per ogni anno. <sup>55</sup> Nell'ambito di questo contingente le importazioni di banane ACP non tradizionali non sono soggette a nessuna imposizione tariffaria. Mentre le importazioni di banane dai paesi terzi sono soggette ad un'imposizione pari a 100 ecu

<sup>50</sup> Preambolo, ottavo paragrafo.

<sup>51</sup> È istituito per il settore delle banane un comitato di gestione, composto da rappresentanti degli Stati Membri e presieduto da un rappresentante della Commissione: art. 26.1. Gli interessi degli Stati ACP e degli altri paesi terzi non sono in esso direttamente rappresentati.

<sup>52</sup> Le «banane ACP tradizionali» sono definite come «i quantitativi, stabiliti nell'allegato, esportati da ciascun fornitore ACP tradizionale della Comunità»; le «banane ACP non tradizionali» sono «i quantitativi esportati dai paesi ACP eccedenti il quantitativo definito al punto 1», cioè le banane ACP tradizionali; le «banane di paesi terzi» sono «i quantitativi esportati dagli altri paesi terzi [comunemente definite «banane-dollaro»]: art. 15.

<sup>53</sup> Art 17.

<sup>54</sup> Si veda l'art 15, secondo paragrafo,(1); L'allegato stabilisce le quantità nei termini seguenti: Costa d'Avorio 15500 tonnellate, Camerun 155000 tonnellate, Suriname 38000 tonnellate, Somalia 60000 tonnellate, Giamaica 105000 tonnellate, Saint Lucia 127000 tonnellate, Saint Vincent e Grenadine 82000 tonnellate, Dominica 71000 tonnellate, Belize 40000 tonnellate, Capo Verde 4800 tonnellate, Grenada 14000 tonnellate, Madagascar 5900 tonnellate.

<sup>55</sup> Art 18.1.



per tonnellata.<sup>56</sup> Al di fuori del contingente le importazioni di banane ACP non tradizionali sono soggette ad un'imposizione pari a 750 ecu per tonnellata e le importazioni di banane dei paesi terzi sono soggette ad un'imposizione pari a 850 ecu per tonnellata.<sup>57</sup> Le differenze nelle imposizioni, sono il tentativo comunitario di riflettere la differenza fra il costo della produzione nei paesi ACP e quello, più basso, sostenuto negli altri paesi.

Il contingente tariffario è aperto e suddiviso secondo la seguente ripartizione: il 66,5% per la categoria degli operatori che hanno commercializzato banane di paesi terzi e/o banane ACP non tradizionali; il 30% per la categoria degli operatori che hanno commercializzato banane comunitarie e/o ACP tradizionali; il 3,5% per la categoria degli operatori stabiliti nella Comunità che hanno iniziato, a decorrere dal 1992, a commercializzare banane diverse dalle banane comunitarie e/o dalle banane ACP tradizionali.<sup>58</sup> In generale, ogni operatore riceve certificati d'importazione in funzione dei quantitativi medi di banane che ha venduto negli ultimi tre anni per i quali sono disponibili dati statistici.<sup>59</sup>

Allo stesso tempo, la Commissione ha avviato le trattative con il Brasile, il Costa Rica e la Colombia per stabilire le imposizioni doganali del 20% che si applicano alle importazioni di banane nel territorio comunitario nel quadro del GATT. La Commissione si è anche manifestata disposta ad offrire una compensazione a questi paesi secondo l'articolo XXVIII del GATT, riservandosi il diritto di intraprendere trattative per una compensazione eventuale rispetto agli altri fornitori.<sup>60</sup> Ma cinque paesi latino-americani (il Guatemala, il

<sup>56</sup> Art 18.1, secondo paragrafo.

<sup>57</sup> Art 18.2.

<sup>58</sup> Art 19.1, primo paragrafo. Le possibilità d'importazione conformi alle prime due categorie sono accessibili agli operatori stabiliti nella Comunità che hanno commercializzato in proprio un quantitativo minimo, da determinare, di banane delle provenienze citate: art 19.1, secondo paragrafo. Una tale allocazione non sembra sollevare problemi giuridici particolari: si veda J. Usher, 'General Course in European Community Law: The Continuing Development of Law and Institutions', *Collected Courses of the Academy of European Law 1991*, Vol II, Book I (Nijhoff, Dordrecht, 1992), pp 37-165 alle pp 141-146.

<sup>59</sup> Art 19.2, primo paragrafo.

<sup>60</sup> *Agence Europe*, n. 6087 (ns), Saturday 16.10.93 p 6; *Agence Europe*, n. 6090 (ns),

Costarica, il Nicaragua, il Venezuela e la Colombia) hanno richiesto la formazione di un panel del GATT per esaminare la compatibilità con il GATT del suddetto regime comunitario.<sup>61</sup>

La nuova organizzazione comune del mercato cambia sostanzialmente le frontiere della PAC per le importazioni delle banane, che esistono già da più di trent'anni.<sup>62</sup> Pertanto non deve sorprendere che il regolamento sia stato contestato dinanzi alla Corte di giustizia.

Il 14 maggio 1993 la Germania ha presentato un ricorso sulla base dell'articolo 173 CEE per annullare il Titolo IV e l'articolo 21.2 del regolamento.<sup>63</sup> Cinque giorni più tardi, ha inoltrato una richiesta per l'adozione dei provvedimenti provvisori.<sup>64</sup> La Germania ha sostenuto, nelle parole riportate dalla Corte, che:

«l'instauration du contingent tarifaire et les règles de répartition de ce contingent vont conduire à une réduction du volume des bananes des pays tiers accordé aux opérateurs économiques allemandes. Il en résulterait une augmentation substantielle du prix des bananes sur le marché allemand, au détriment, en particulier, des ménages à faible revenu, une perte importante d'emplois dans les ports d'importation de bananes, une réduction sensible du frêt acheminé par les chemins de fer ainsi qu'une diminution, pour les opérateurs

Thursday 21.10.93 p 10.

<sup>61</sup> *Agence Europe*, n. 6087 (ns), Saturday 16.10.93 p 6; *id.*, n. 6090 (ns), Thursday 21.10.93 p 10; *id.*, n. 6129 (ns), Wednesday, 15.12.93 p. 16; *id.*, n. 6151 (ns), Wednesday 19.1.94 p 7; *id.*, n. 6161 (ns), Wednesday 2.2.94, p 7; *id.*, n. 6165 (ns), Tuesday 8.2.94, p. 12; *id.*, n. 6168, Friday 11.2.94 p 7. Già nel mese di maggio 1993 i regolamenti nazionali che esistevano prima del regime comunitario sono stati dichiarati incompatibili con il GATT: si veda *GATT Focus*, 100, July 1993, pp 2-3.

<sup>62</sup> Cfr. il caso degli asti olandesi degli agrumi: Corte di giustizia, il 15 maggio 1975, causa 71/74 *Nederlandse Vereniging voor Fruit en Groentenimporthandel, Nederlandse Bond van Grossiers in Zuidvruchten en ander Geïmporteerd Fruit 'Frubo' c Commissione e Vereniging de Fruitunie* [1975] racc 563.

<sup>63</sup> Causa C-280/93, non ancora decisa. Il Titolo IV tratta del regime degli scambi con i paesi terzi, compresi i contingenti tariffari e i certificati d'importazione. L'articolo 21.2 sospende il contingente tariffario per le importazioni tedesche di «banane-dollaro» previsto dal Protocollo allegato alla Convenzione d'applicazione relativa all'associazione dei paesi e territori d'oltremare alla Comunità, cioè il cosiddetto «protocollo tedesco».

<sup>64</sup> Affaire C-280/93R *République fédérale d'Allemagne c Conseil*, 29.6.93, traduzione francese [quella italiana non è ancora disponibile].



économiques allemands concernés, d'au moins un tiers de leurs parts de marché, susceptible d'entraîner des faillites». <sup>65</sup>

Per queste ragioni, la Repubblica Federale chiede l'autorizzazione di importare dai paesi terzi la stessa quantità che ha importato nel 1992, fino al momento in cui la Corte di giustizia non emetta la sentenza sul ricorso principale, con l'obiettivo di limitare così i rischi di pregiudizi irreparabili.

La Corte di giustizia lo scorso 29 giugno 1993 ha respinto l'istanza per i provvedimenti provvisori sostenendo che:

«le préjudice allégué par le requérant n'a pas été établi avec une probabilité suffisante ainsi que de l'obligation incombant aux institutions communautaires de prendre les mesures nécessaires pour faire face aux difficultés engendrées par la mise en place de l'organisation commune des marchés». <sup>66</sup>

Nello stesso tempo alcuni importatori di banane dell'America Latina hanno inoltrato domande per l'annullamento del regolamento. La Corte di giustizia ha ritenuto tali ricorsi inammissibili giudicando gli operatori non direttamente e individualmente interessati dal Regolamento, <sup>67</sup> ed ha inoltre rigettato le richieste per i provvedimenti provvisori. <sup>68</sup> Nei casi in cui le parti ricorrenti hanno domandato un indennizzo, però, la Corte di giustizia sostiene che gli importatori debbano aspettare la sentenza sul ricorso sostanziale presentato dalla Germania, in quanto, potendo questa giungere ad annullare il regolamento, potrebbe eventualmente permettere loro di ottenere un risarcimento. <sup>69</sup> Questa sentenza è

<sup>65</sup> Paragrafo 23.

<sup>66</sup> Paragrafo 54. Si veda anche *Agence Europe*, n. 6011 (ns) Wednesday 30.6.93 p. 5. Cfr. Corte di giustizia, il 25 settembre 1979, causa 232/78 *Commissione c Repubblica francese* [1979] *racc* 2729, soprattutto il settimo paragrafo, p. 2738.

<sup>67</sup> Causa C-276/93 *Chiquita Bananas BV ed altri c Consiglio*, 21.6.93 GUCE 10.8.93 C215/12; causa C-287/93 *Simba SpA c Consiglio*, 21.6.93, GUCE 10.8.93 C215/14; causa C-288/93 *Comaco srl c Consiglio*, 21.6.93, GUCE 10.8.93 C215/14.

<sup>68</sup> Case C-282/93R *Comafra Spa and Others v Council and Commission*, 6.7.93, versione inglese; Case C-276/93 *Chiquita Banana Company BV and others v Council*, 6.7.93, versione inglese.

<sup>69</sup> Causa C-256/93 *Pacific Fruit Company NY e Pacific Fruit Company BV c Consiglio e Commissione*, 21.6.93, GUCE 10.8.93 C215/10; causa C-257/93 *Leon Van Parijs ed altri c Consiglio e Commissione*, 21.6.93, GUCE 10.8.93 C215/11;

prevista per il 20 agosto 1994.<sup>70</sup>

Il regolamento n. 404/93 è entrato in vigore il primo luglio 1993.<sup>71</sup> Esso è stato più volte criticato per avere già causato un aumento dei prezzi ed una diminuzione dell'impiego nel settore. I certificati provvisori per l'importazione sono già in vigore, e si attende la loro attribuzione definitiva. Inoltre il Consiglio sta valutando le proposte per due regolamenti relativi all'aiuto da concedere ai produttori dei paesi ACP e dell'America Latina.<sup>72</sup> Nel frattempo alcuni operatori francesi hanno richiesto alla Corte di Prima Istanza di ordinare alla Commissione il pagamento di un risarcimento per i danni subiti in seguito all'autorizzazione delle misure di salvaguardia concesse alla Francia sulla base dell'articolo 115 CEE.<sup>73</sup>

Recentemente, in seguito alla conferma dell'incompatibilità del regolamento con il GATT,<sup>74</sup> è stato raggiunto un accordo di compromesso fra la Commissione e quattro paesi latino-americani (la Colombia, il Costa Rica, il Nicaragua e il Venezuela) relativo alle loro esportazioni di «banane-dollaro». In essa, i paesi latino-americani s'impegnano a ritirare le domande inoltrate al GATT, conseguentemente a non perseguire più la decisione finale del panel costituito in seno ad esso, e a non avviare procedimenti simili fino al 31 dicembre 2002.

---

causa C-262/93 *Anton Durbeck GmbH c Consiglio e Commissione*, 21.6.93, GUCE 10.8.93 C215/11; causa C-282/93 *Comafra SpA ed altri c Consiglio e Commissione*, 21.6.93, GUCE 10.8.93 C215/12; causa C-283/93 *Pacific Fruit Company Italia SpA c Consiglio e Commissione*, 21.6.93, GUCE 10.8.93 C215/13; causa C-286/93 *Atlanta AG ed altri c Consiglio e Commissione*, 21.6.93, GUCE 10.8.93 C215/13. Si veda anche *Agence Europe* n. 6015 (ns), Monday/Tuesday 5/6.7.93 p 12.

<sup>70</sup> Si veda *Courrier du Personnel*, n. 54, 24 mars au 6 avril 1994, p 3.

<sup>71</sup> Come previsto nell'articolo 33, secondo paragrafo, del Regolamento n. 404/94 del Consiglio.

<sup>72</sup> Secondo quanto dichiarato dal commissario per l'agricoltura Rene Steichen, nella sua risposta ad una domanda resa in seno alla sessione piena del Parlamento Europeo il 30.9.93, *Agence Europe* n. 6076 (ns), Friday 1.10.93 p 9.

<sup>73</sup> *Agence Europe*, n. 6153 (ns), Friday 21.1.94, p 14.

<sup>74</sup> *Agence Europe*, n. 6170 (ns), Monday-Tuesday 14-15 February 1994, p 8.



## 7. CONCLUSIONI PRELIMINARI: SECONDA PARTE

Il caso delle banane ci consente di trarre alcune lezioni riguardo alle frontiere della PAC.

(1) Innanzitutto, le frontiere della PAC non si possono fissare in modo definitivo. Possono esservi inclusi beni che non sono prodotti in grande quantità nella Comunità Europea, ma che hanno, comunque, una certa importanza nell'economia alimentare della CE e toccano potenti interessi economici.

(2) La determinazione poi dell'ampiezza e dei limiti di questa flessibilità, rende necessario analizzare in modo dettagliato i molteplici interessi che vi sono coinvolti. Il caso del regime delle banane dimostra quali e quanti interessi diversi possano entrare in conflitto, fra essi in particolar modo ricordiamo quelli dei produttori comunitari, dei produttori ACP, dei produttori delle «banane-dollaro», delle società multinazionali, degli importatori e degli esportatori dei diversi paesi, dei consumatori nei diversi paesi, dei governi dei diversi paesi e infine della Commissione stessa.<sup>75</sup> Il nuovo regime delle banane, come del resto quello vecchio, è il risultato delle trattative condotte nel corso delle quali si esprimono molteplici e divergenti interessi.

(3) Il regime analizzato combina strumenti giuridici e tecnici diversi, in particolare quelli della politica economica interna e della politica commerciale esterna. Tale combinazione si presenta in molte, se non in tutte le organizzazioni comuni dei mercati, ma caratterizza il caso specifico che stiamo analizzando per alcune rilevanti peculiarità. Da un lato, integra pienamente gli strumenti giuridici del commercio internazionale nella legislazione interna della Comunità. Dall'altro, usa una forma di regolazione economica interna nel gestire sia i mercati interni che quelli internazionali.<sup>76</sup> Entrambi gli elementi dimostrano

<sup>75</sup> Si veda 'Country Report: Dominica', *The Courier*, n. 140, July-August 1993, pp 10-31.

<sup>76</sup> E interessante confrontare il regime delle banane sia con quello della carne ovina, sia con l'Accordo fra la CEE e la Thailandia relativo alla tapioca. Si veda, per il primo, F. Snyder, *New Directions in European Community Law* (Weidenfeld & Nicolson, London, 1990), capitolo 3; per il secondo, F. Snyder, 'European Community Law and International Economic Relations: The Saga of Thai Manioc',



una forte interpenetrazione del mercato internazionale e comunitario in questo settore.

(4) Un ulteriore insegnamento riguarda i principi fondamentali che regolano la gestione delle frontiere, e l'eventuale risoluzione dei conflitti fra gli stati ACP e i loro concorrenti. Tali principi sembrano, da una parte, voler garantire l'allestimento del mercato interno, e dall'altra, la preservazione dello statu quo senza ostacolare completamente il funzionamento dei meccanismi del «libero mercato».<sup>77</sup>

(5) L'esempio ha inoltre mostrato che i modi per gestire le frontiere sono una combinazione di tecniche giuridiche ben conosciute nella Comunità Europea, quali per esempio la fissazione di comuni standards di qualità, l'aiuto finanziario, le restrizioni quantitative, le autorizzazioni per l'importazione, e il ruolo del comitato di gestione.

(6) Le suddette tecniche mostrano un ulteriore avanzamento del processo d'internazionalizzazione, già particolarmente rilevante, in questo settore. Basti pensare alle implicazioni del fatto che i comuni standards di qualità si applicano indifferentemente sia alle banane prodotte nella Comunità, sia a quelle prodotte nei paesi terzi.<sup>78</sup>

(7) Dato inoltre che le frontiere della PAC si rivelano oscure e flessibili, sorge un interrogativo sull'esistenza di status differenziati nella zona grigia che separa gli status «interni» da quelli «esterni». Da un lato, tale zona grigia può essere molto estesa, in quanto può comprendere una serie di status che si differenziano lievemente l'uno dall'altro. Dall'altro, la posizione dei paesi specifici, oppure dei gruppi di paesi, non è definitiva ma soggetta a trasformazioni. Le posizioni dei diversi paesi dipendono infatti dalle variabili tendenze nella produzione

---

in R. St. J. Macdonald (a cura di), *Essays in Honour of Wang Tieya* (Nijhoff, Dordrecht, 1994), pp 753-769.

<sup>77</sup> Come è previsto nella preambolo del Regolamento n. 404/94 nel xix paragrafo, il regime ha lo scopo di 'non perturbare le attuali relazioni commerciali pur consentendo una certa evoluzione delle strutture di commercializzazione'.

<sup>78</sup> A condizione che siano destinate ad essere fornite al consumatore allo stato fresco: Regolamento n. 404/93, art 2.1, salvo deroga decisa dalla Commissione secondo la procedura prevista all'articolo 27: *ibid.*, art 3.1.



e nel commercio delle banane.<sup>79</sup> In modo più sintetico e generale, «la riformulazione degli interessi geopolitici e delle priorità della Comunità Europea minaccia inevitabilmente le posizioni già ottenute dai paesi del sud».<sup>80</sup>

(8) Infine l'ulteriore insegnamento che traiamo è che, per comprendere le implicazioni e le probabili conseguenze di questo nuovo regime, si rende indispensabile analizzare in modo più dettagliato il suo contesto politico, economico e sociale. Il diritto preso alla lettera rischia di dire poco sul funzionamento autentico della legislazione. Nel caso esaminato è molto probabile che gli interessi che sono stati coinvolti nello stabilimento del regime giocheranno un ruolo fondamentale nel suo funzionamento e nella messa in pratica.<sup>81</sup>

## 8. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Se analizziamo la PAC in una prospettiva di ampie dimensioni, la sua integrità e le sue frontiere sembrano essere fra le sue caratteristiche più importanti. Questo non deve sorprenderci. Queste caratteristiche si riferiscono infatti alle tensioni specifiche, alle contraddizioni, che fanno parte della PAC perchè risultano da scelte politiche fondamentali. Queste ultime sono «scelte tragiche»<sup>82</sup> in quanto riguardano problemi insolubili. Emergono in situazioni in cui deve essere presa una scelta

<sup>79</sup> Si veda, per esempio, (a) la differenza fra l'imposizione sulle banane ACP non tradizionali e quella sulle banane dei paesi terzi, e (b) i differenti gruppi di operatori individuati per l'allocazione dei contingenti tariffari. Solo il 30% del contingente è attribuito agli operatori che hanno commercializzato banane comunitarie e/o banane ACP tradizionali, mentre il 66,5% è ripartito tra gli operatori che hanno commercializzato banane di paesi terzi e/o banane ACP non tradizionali.

<sup>80</sup> Manuel Marín, 'Human rights are the backbone of our cooperation policy' [Intervista], *The Courier*, n. 137, January-February 1993, pp 2-5 alla p 5 [traduzione FS].

<sup>81</sup> «Assenti dal testo legislativo, ma presenti nella sua creazione, questi interessi determinano, in gran parte, il suo senso socio-economico»: F. Snyder, *New Directions in European Community Law* (Weidenfeld & Nicolson, London, 1990), p 171, vede anche p 169 [traduzione FS].

<sup>82</sup> L'espressione è di G. Calabrese e P. Bobbitt, *Tragic Choices* (Norton, New York, 1978), traduzione italiana: *Scelte tragiche* (a cura di C.M. Mazzoni e V. Varano) (Giuffrè, Milano, 1986, coll. 'Giuristi stranieri di oggi').

politica che sancisce, nel bene o nel male, la vittoria di alcuni interessi, oggettivi e soggettivi, a scapito di altri.

Le caratteristiche che ho analizzato, sono state considerate ed analizzate come strutture e non come processi, benchè adesso, nel corso delle attuali riforme della PAC, è più chiaro che mai che ci sia soltanto una differenziazione molto sottile fra le strutture ed i processi. Ed è proprio questo il punto che voglio mettere in evidenza, le strutture si configurano come «i risultati dei processi che si sono succeduti precedentemente; sono le configurazioni degli interessi, congelati, almeno temporaneamente, nella forma delle relazioni sociali istituzionalizzate». <sup>83</sup> Ecco perchè, entro certi limiti, possono essere cambiate; è questa una delle principali lezioni che si estrapolano dalle trattative del GATT, e dalla nuova regolamentazione sulle banane.

Gli esempi analizzati ci consentono di rilevare che, nonostante il suo apparire come un edificio giuridico ermetico e impenetrabile, la PAC è invece abbastanza permeabile, ed inoltre caratterizzata da una interpenetrazione molto grande fra istituzioni, forme di regolamentazione e interessi nazionali, comunitari e internazionali. Ciò spiega perchè la PAC possa sembrare allo stesso tempo così rigida e così fragile.

Le trattative del GATT e la regolamentazione del settore delle banane possono sembrare esempi atipici, in contrasto per esempio con la regolamentazione del settore della carne di manzo, ma questo non trova conferma nella realtà, i nostri esempi sono infatti recenti e complicati, ma non atipici, ed illustrano chiaramente le tendenze generali nell'evoluzione della PAC. Entrambi mostrano chiaramente l'influenza delle pressioni esterne sulla PAC e la sua internazionalizzazione, ed esprimono l'uso di forme giuridiche molto diverse, quali gli accordi internazionali e i regolamenti comunitari, come strumenti per integrare nello sviluppo e nella gestione della PAC sia gli interessi interni che quelli esterni alla CE.

---

<sup>83</sup> F. Snyder, *New Directions in European Community Law* (Weidenfeld & Nicolson, London, 1990, series: 'Law in Context'), p 42, si veda anche p 61 [traduzione FS].



Se dunque l'integrità della PAC si definisce nelle procedure, le sue frontiere sono molto diversificate e variabili. Può essere questo il modello giusto per costruire il futuro diritto dell'Unione Europea?

## Bibliografia

anon. 1993. 'Country Report: Dominica', *The Courier*, n. 140, July-August, pp 10-31.

Calabrese, Guido e Bobbitt, Philip. 1978. *Tragic Choices* (Norton, New York); trad. ital. *Scelte tragiche* (a cura di C.M. Mazzoni e V. Varano) (Giuffrè, Milano, 1986, coll. 'Giuristi stranieri di oggi')

Colombani, J.-M. 1993. 'Ne pas jouer avec le feu', *Le Monde*, mardi, 21 septembre, p 22.

Commissione della Comunità europea. 1991. 'Communication of the Commission to the Council on the Development and Future of the CAP', COM(91)100.

Commissione della Comunità europea. 1993. 'Working Paper: The Community's Priorities in Completing the Uruguay Round Multilateral Trade Negotiations', *Europe Documents*, no 1854, 22 September.

Communautés européennes. 1992. 'Evolution et avenir de la politique agricole commune: document établi sur la base des Documents COM(91)100 et COM(91)258.

Gardner, D. 1993. 'Brittan and Kantor meet today', *Financial Times*, Monday, 29 September, p 6.

Olmi, Giancarlo. 1991. *Commentaire Megret: Le Droit de la CEE, 2: Politique agricole commune*. (Editions de l'Université de Bruxelles, Bruxelles).

Lingard, J. and Hubbard, L. 1991. 'The CAP and its Effects on Developing Countries', in C. Ritson e D. Harvey (a cura di), *The Common Agricultural Policy and the World Economy: Essays in Honour of John Ashton* (CAB International, Wallingford), pp 241-257.

MacMahon, Joseph A. 1988. *European Trade Policy in Agricultural Products* (Nijhoff, Dordrecht).



Marín, Manuel. 1993. 'Human rights are the backbone of our cooperation policy' [Intervista], *The Courier*, n. 137, January-February, pp 2-5.

Mathews, Alan. 1985. *The Common Agricultural Policy and the Less Developed Countries* (Gill and Macmillan, Dublin).

Mishalani, Philip, Robert, Annette, Stevens, Christopher and Wester, Ann. 1981. 'The Pyramid of Privilege', in Christopher Stevens (a cura di), *EEC and the Third World: A Survey 1* (Hodder and Stoughton, Londra).

Mölle, Willem. 1990. *The Economics of European Integration: Theory, Practice, Policy* (Dartmouth, Aldershot).

Rampazzo, D. 1990. 'La "libera circolazione" delle banane nel mercato europeo', *Diritto comunitario e degli scambi internazionali*, 29, no. 1-2, pp 33-41.

Ritson, Christopher and Harvey, David (a cura di). 1991. *The Common Agricultural Policy and the World Economy: Essays in Honour of John Ashton* (CAB International, Wallingford).

Simmonds, Kenneth. 1991. 'The Fourth Lomé Convention', *Common Market Law Review*, 29, pp 521-547.

Snyder, Francis. 1989. 'European Community Law and Third World Food Entitlements', *German Yearbook of International Law*, 32, 1989, pp 87-110.

Snyder, Francis. 1990a. *Diritto agrario della Comunità Europea* (trad. ital. a cura e con un saggio di Antonio Jannarelli) (Giuffrè, Milano, coll. 'Giuristi stranieri di oggi')

Snyder, Francis. 1990b. *New Directions in European Community Law* (Weidenfeld & Nicolson, Londra, coll. 'Law in Context').

Snyder, Francis. 1992. 'The Common Agricultural Policy in the Single European Market', in *Collected Courses of the Academy of European Law 1991*, Vol II Book 1 (Nijhoff, Dordrecht), pp 303-336.

Snyder, Francis. 1993a. 'Current Developments: Agriculture, Environment and Fisheries', *International and Comparative Law Quarterly*, 42, pp 720-724.

Snyder, Francis. 1993b. 'Droit de la Communauté européenne, symbolisme et politique méditerranéenne', in *La Méditerranée, espace de co-opération? Ouvrage en honneur du Professeur Maurice Flory* (sous la direction de J. Bourrinet) (Economica, Paris), pp 303-309.

Snyder, Francis. (a cura di). 1993c. *European Community Law*, 2 vols. (Dartmouth Publishers, Aldershot, England; New York University Press, NY, coll. 'International Library of Essays in Law and Legal Theory').

Snyder, Francis. 1993d. 'The Effectiveness of European Community Law: Institutions, Processes, Rules and Techniques', *Modern Law Review*, 56, January, pp 19-54.

Snyder, Francis. 1993e. 'EMU - Metaphor for European Union? Institutions, Rules and Forms of Regulation', in R. Dehousse (a cura di) *Europe after Maastricht: An Ever Closer Union?* (Monaco, Beck), pp 63-99.

Snyder, Francis. 1994a. 'European Community Law and International Economic Relations: The Saga of Thai Manioc', in R. St. J. Macdonald (a cura di), *Essays in Honour of Wang Tieya* (Nijhoff, Dordrecht), pp 753-769.

Snyder, Francis. 1994b. 'Institutional Development in the European Union: Some Implications of the Third Pillar', in J. Monar (a cura di), *The Third Pillar of the Maastricht Treaty* (Bruges, Collegio di Europa, in corso di stampa).

Usher, John A. 1992. 'General Course in European Community Law:



The Continuing Development of Law and Institutions', *Collected Courses of the Academy of European Law 1991, Vol II Book 1* (Nijhoff, Dordrecht), pp 37-165

Vernholes, A. 1993. 'Compte à rebours pour l'agriculture européenne', *Le Monde*, samedi, 11 novembre, p 29.







# **EUI WORKING PAPERS**

**EUI Working Papers are published and distributed by the  
European University Institute, Florence**

**Copies can be obtained free of charge  
– depending on the availability of stocks – from:**

**The Publications Officer  
European University Institute  
Badia Fiesolana  
I-50016 San Domenico di Fiesole (FI)  
Italy**

**Please use order form overleaf**

## Publications of the European University Institute

To           The Publications Officer  
European University Institute  
Badia Fiesolana  
I-50016 San Domenico di Fiesole (FI) – Italy  
Telefax No: +39/55/573728

From           Name .....

Address.....

.....

.....

.....

.....

- ☐ Please send me a complete list of EUI Working Papers
- ☐ Please send me a complete list of EUI book publications
- ☐ Please send me the EUI brochure Academic Year 1995/96

Please send me the following EUI Working Paper(s):

No, Author .....

Title: .....

No, Author .....

Title: .....

No, Author .....

Title: .....

No, Author .....

Title: .....

Date .....

Signature .....





## Working Papers in Law

### **LAW No. 90/1**

David NELKEN  
The Truth about Law's Truth

### **LAW No. 90/2**

Antonio CASSESE/Andrew  
CLAPHAM/Joseph H. H.  
WEILER  
1992 – What are our Rights?  
Agenda for a Human Rights  
Action Plan

### **LAW No. 90/3**

Sophie PAPAETHYMIU  
On a "Constructivist  
Epistemology of Law"

### **LAW No. 90/4**

Joachim WÜRMEILING  
Legislativer Trilog im Institutio-  
nellen Dreieck der Europäischen  
Gemeinschaft. Das Verfahren der  
Zusammenarbeit nach Artikel  
149 Absatz 2 EWGV.

### **LAW No. 90/5**

Renaud DEHOUSSE  
Représentation territoriale et  
représentation institutionnelle:  
réflexions sur la réforme du Sénat  
belge à la lumière des expériences  
étrangères

### **LAW No. 90/6**

J. KORTE (ed.)/  
A. E. KELLERMANN/  
W. M. LEVELT-OVERMARS/  
F. H. M. POSSEN  
Primus Inter Pares: The European  
Court and National Courts.  
The Follow-up by National Courts  
of Preliminary Rulings

ex Art. 177 of the Treaty of  
Rome: A Report on the Situation  
in the Netherlands

### **LAW No. 90/7**

Reiner GRUNDMANN  
Luhmann Conservative, Luhmann  
Progressive

### **LAW No. 90/8**

Bruno DE WITTE  
The Integrated Mediterranean  
Programmes in the Context of  
Community Regional Policy \*

### **LAW No. 90/9**

Anne-Laurence FAROUX  
Le Ministère de la Culture en  
France: Création et organisation

\* \* \*

### **LAW No. 91/10**

Christian JOERGES (ed.)  
European Product Safety, Internal  
Market Policy and the New Approach to  
Technical Harmonisation and Standards  
Vol. 1

Christian JOERGES  
*The Juridification of Product  
Safety Policy* \*

### **LAW No. 91/11**

Christian JOERGES (ed.)  
European Product Safety, Internal  
Market Policy and the New Approach to  
Technical Harmonisation and Standards  
Vol. 2  
Gert BRÜGGEMEIER/  
Hans-W. MICKLITZ  
*Product Safety Legislation  
in France and in the United  
Kingdom* \*

\*out of print

**LAW No. 91/12**

Christian JOERGES (ed.)  
European Product Safety, Internal  
Market Policy and the New Approach to  
Technical Harmonisation and Standards  
*Vol. 3*  
Gert BRÜGGEMEIER/  
Josef FALKE/Christian JOERGES  
*Product Safety Legislation in the  
Federal Republic of Germany and  
in the United States \**

**LAW No. 91/13**

Christian JOERGES (ed.)  
European Product Safety, Internal  
Market Policy and the New Approach to  
Technical Harmonisation and Standards  
*Vol. 4*  
Josef FALKE/Christian JOERGES  
*"Traditional" Harmonisation  
Policy, European Consumer Pro-  
tection Programmes and the New  
Approach \**

**LAW No. 91/14**

Christian JOERGES (ed.)  
European Product Safety, Internal  
Market Policy and the New Approach to  
Technical Harmonisation and Standards  
*Vol. 5*  
Christian JOERGES/  
Hans-W. MICKLITZ  
*Internal Market and Product  
Safety Policy \**

**LAW No. 91/15**

Christian JOERGES  
Markt ohne Staat? Die  
Wirtschaftsverfassung der Ge-  
meinschaft und die Renaissance  
der regulativen Politik \*

**LAW No. 91/16**

Erk Volkmar HEYEN  
Systemic Interference and Social  
Segmentation of Scientific Legal  
Discourse: Some Theoretical  
Perspectives and Empirical  
Results in the Field of Continental  
Administrative Law

**LAW No. 91/17**

Andrea SCHULZ  
Verfassungsrechtliche Grundlagen  
der auswärtigen Kulturpolitik

**LAW No. 91/18**

Hans-W. MICKLITZ  
Internal Legal Instruments for the  
Regulation and Control of the  
Production and Use of Chemicals  
and Pesticides \*

**LAW No. 91/19**

Hans Ulrich Jessurun  
d'OLIVEIRA  
Class Actions in Relation to  
Cross-Border Pollution.  
A Dutch Perspective \*

**LAW No. 91/20**

Luis María DíEZ-PICAZO/  
Marie-Claire PONTTHOREAU  
The Constitutional Protection of  
Social Rights: Some Comparative  
Remarks

\*\*\*

**LAW No. 92/21**

Aidan O'NEILL/Jason COPPEL  
The European Court of Justice  
Taking Rights Seriously?

\*out of print



**LAW No. 92/22**

Massimo LA TORRE  
Linguaggio giuridico e realtà  
sociale. Note sulla critica  
realistica del concetto di diritto  
soggettivo

**LAW No. 92/23**

Renaud DEHOUSSE  
Integration v. Regulation?  
Social Regulation in the European  
Community

**LAW No. 92/24**

José Engrácia ANTUNES  
Le Groupe de Sociétés.  
La crise du modèle légal classique  
de la Société Anonyme

**LAW No. 92/25**

Christian JOERGES  
Geschichte als Nicht-Geschichte:  
Unterschiede und  
Ungleichzeitigkeiten zwischen  
Friedrich Kessler und der  
deutschen Rechtswissenschaft

\*\*\*

History as Non-History:  
Divergences and Time Lag  
between Friedrich Kessler and  
German Jurisprudence

**LAW No. 92/26**

Michael KING/Catherine KRATZ  
La Notion d'Intérêt de l'Enfant en  
Droit: Vecteur de Coopération ou  
d'Interférence?

**LAW 92/27**

Massimo LA TORRE  
A National-Socialist Jurist on  
Crime and Punishment - Karl  
Larenz and the So-Called  
'Deutsche Rechtserneuerung'

**LAW No 92/28**

Diarmuid ROSSA PHELAN  
The Application of United States  
and European Community  
Domestic Trade Laws to the  
Imports of Nonmarket Economy  
GATT Contracting Parties - A  
Time for Change

**LAW No. 92/29**

Susanne KALSS  
Das Höchststimmrecht als  
Instrument zur Wahrung des  
AktionärsEinflusses

**LAW No. 92/30**

Massimo LA TORRE  
Diritto, potere, dominio  
Argomenti per una teoria non  
prescrittivistica del diritto

**LAW No. 92/31**

Renaud DEHOUSSE/Christian  
JOERGES/Giandomenico  
MAJONE/Francis SNYDER  
In collaboration with Michelle  
EVERSON  
Europe After 1992  
New Regulatory Strategies \*

**LAW No. 92/32**

Renaud DEHOUSSE  
Does Subsidiarity Really Matter?

**LAW No. 92/33**

Diarmuid ROSSA PHELAN  
"It's God we Ought to Crucify"

\*\*\*

\*out of print

**LAW No. 93/1**  
Massimo LA TORRE  
Reglas, instituciones,  
transformaciones.  
Consideraciones sobre el  
paradigma "Evolución del  
derecho"

**LAW No. 93/2**  
Francis SNYDER  
European Community Law and  
International Economic Relations:  
The Saga of Thai Manioc

**LAW No 93/3**  
Aidan O'NEILL  
The Government of Judges  
The Impact of the European  
Court of Justice on the  
Constitutional Order of the  
United Kingdom

**LAW No. 93/4**  
Francis SNYDER  
Law and Anthropology:  
A Review

**LAW No. 93/5**  
Francis SNYDER  
Soft Law and Institutional Practice  
in the European Community

**LAW No. 93/6**  
Jason COPPEL  
Individual Enforcement of  
Community Law: The Future of  
the *Francovich* Remedy

**LAW No. 93/7**  
Massimo LA TORRE  
Nostalgia for the Homogeneous  
Community: Karl Larenz and the  
National Socialist Theory of  
Contract

**LAW No. 93/8**  
Heike GEHRKE  
The Implementation of the EC  
Milk Quota Regulations in British,  
French and German Law

\* \* \*

**LAW No. 94/1**  
Yota KRAVARITOU/Sally  
SHELDON (eds.)  
Abortion: Challenges to the Status  
Quo

**LAW No. 94/2**  
Sally SHELDON  
The British Abortion Act (1967) -  
A Permissive Reform?

**LAW No. 94/3**  
Renaud DEHOUSSE  
Comparing National and EC Law:  
The Problem of the Level of  
Analysis

**LAW No. 94/4**  
A Regulatory Framework for  
Foodstuffs in the Internal Market.  
Report on the Conference (6-7  
May 1993) organised by Francis  
SNYDER

**LAW No. 94/5**  
Christian JOERGES  
Rationalization Processes in  
Contract Law and the Law of  
Product Safety: Observations on  
the Impact of European  
Integration on Private Law

\*\*\*

Rationalisierungsprozesse im  
Vertragsrecht und im Recht der  
Produktsicherheit: Beobachtungen  
zu den Folgen der Europäischen  
Integration für das Privatrecht



**LAW No. 94/6**

**Francis SNYDER**

**Integrità e frontiere del diritto  
europeo: riflessioni sulla base  
della politica agricola comune**





